Trasparenza contro la criminalità

ANGIOLO MARRONI*

Doveva sembrare altamente credibile la promessa di assegnazione di appalti al di fuori delle regole. È questa la prima osservazione che viene di fare a proposito della truffa per decine di miliardi che un gruppo di imprenditori laziali, stando alle accuse del magistrato inquirente, avrebbe subito alcuni mesi fa. Se una gang poteva millantare l'intervento, dietro compenso, di funzionari regionali per l'aggiudicazione di lavori per opere pubbliche e dall'altra parte c'era qualcuno pronto ad abboccare, io lo interpreto come un indicatore di quanto sia diffusa l'opinione che la concussione sia un passaggio obbligato per trattare con l'amministrazione.

Ma lasciamo all'inchiesta del magistrato il compito di svelare uno spaccato di come affarismo e corruzione inquinino l'attività dei pubblici uffici. Ai rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni elettive spetta invece di introdurre, attraverso norme chiare ed un'attività di controllo rigorosa, dei solidi presidi a difesa della cosa pubblica. In altre termini, vigilare ed impedire sia la pressione di gruppi affaristici che il radicamento di forme di potere criminale parallelo all'amministrazione legale.

In questo campo non basta affatto la retorica della denuncia, anche perché la cronaca riferisce ogni giorno di artificiosi polveroni (vedi le polemiche tra gli assessori capitolini) che si risolvono in un nulla di fatto o, peggio, in un ulteriore discredito delle istituzioni.

Bisogna invece restare al merito delle cose e spingersi a verifiche puntuali. Per esempio, ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge numero 55 che ha perfezionato le norme antimafia, soprattutto per gli appalti, è tempo di vedere che risultati abbia prodotto e di innovare conseguentemente la prassi amministrativa. Si tratta di contrastare la notevole capacità che possiede il capitale accumulato per mezzo di attività illecite di espandersi attraverso il controllo di risorse pubbliche.

È quanto ci si propone di fare, tra l'altro, con un vasto programma di interventi nell'ambito delle province del Lazio avviato dalla presidenza del Consiglio regionale. Il programma che è in corso di realizzazione mira a dotare di un'organica strumentazione le amministrazioni, sia locali sia nazionali, perché siano messe in grado di autoproteggere le normali attività.

Gli interventi vanno attuati nel campo delle procedure amministrative, adottando strumenti di verifica (anche con il concorso di norme dettate dalla Regione) per conseguire risultati costanti di trasparenza. Già nelle passate legislature del consiglio regionale del Lazio, ad esempio, erano stati presentati dei disegni di legge per disciplinare in modo più efficace le procedure di appalto, le candidature per le nomine degli enti di competenza regionale. Vanno riproposti, con gli aggiornamenti necessari.

Trasparenza dell'amministrazione ed edificazione di solidi argini alla criminalità degli affari richiedono una risposta integrata dell'amministrazione centrale dello Stato, degli Enti pubblici economici, delle Regioni e degli Enti locali, dei rappresentanti delle parti sociali nell'osservazione delle zone a rischio di infiltrazione criminosa e nella definizione di «protocolli per la trasparenza» da adottare per tutti i programmi della spesa per investimenti e per infrastrutture.

Su questi temi la presidenza del consiglio regionale ha chiesto ad un comitato scientifico di massimo livello (ne fanno parte, tra gli altri, rappresentanti della Corte dei conti, della Procura della Repubblica, dei ministeri dell'Interno, della Giustizia, delle Aree urbane) di condurre in porto il programma di studio e di ricerca, finalizzato ad individuare strumenti più incisivi per fronteggiare l'attività inquinante delle organizzazioni criminali.

A tale fine verrà realizzato un repertorio il più completo possibile di atti, documenti sulle esperienze degli Enti locali e delle Regioni (regolamenti, leggi, deliberazioni, commissioni, osservatori ecc.), necessario per poter formulare proposte anche alla luce delle esperienze in materia che si stanno conducendo altrove (ad esempio l'istituzione di un bollettino periodico sugli appalti che favorisca la «necessaria trasparenza», già in uso presso alcune Regioni).

I diversi enti ed amministrazioni, che partecipano allo svolgimento del programma, hanno designato loro esperti. È necessario ora che lo stesso sindaco e la Provincia affrontino senza alcuna titubanza i problemi dell'inquinamento affaristico e criminale a Roma. La collaborazione alle iniziative avviate dall'Assemblea legislativa regionale è un'occasione importante per rispondere alla domanda di chiarezza che i cittadini rivolgono ai loro rappresentanti. Spero che queste due amministrazioni della capitale sappiano e vogliano cogliere questa occasione tempestivamente.

* vicepresidente del Consiglio regionale

lettere interventi

Una famosissima scena dal film «La Dolce Vita», visto all'estero anche in versione originale

Al cinema con i sottotitoli

ALBERTO CRESPI

Amate il cinema? Sapete le lingue? Cambiate città. Andate a Londra, meglio ancora a Parigi, autentica capitale mondiale delle brigate cinéfile anti-doppiaggio. A Parigi c'è addirittura una sala della Rive Gauche, il Cosmos, che programma esclusivamente film russi con sottotitoli francesi. Lì arriva tutto il cinema della perestrojka, in tempo quasi reale. Qui a Roma sappiamo a malapena che cos'è, la perestrojka. Figurarsi i suoi film. E non parliamo dei cinema che proiettano vecchi film hollywoodiani, o nuovissimi film africani: tutti rigorosamente nella loro versione originale.

E pensare che Roma è una delle città più internazionali del mondo. A tutti i livelli. Quello «alto» del numeroso personale delle ambasciate e quello «basso» degli immigrati dell'Est e del terzo mondo. Forse gli africani che gravitano attorno alla Stazione Termini, i russi di Porta Portese e i cinesi che lavorano nei ristoranti sono «gruppi sociali» che non vanno al cinema, ma l'interrogativo è il solito: è la domanda, a latitare, o l'offerta? Un solo esempio: Hong Kong è una delle città al mondo con la maggiore frequentazione di cinema, e il pubblico locale vuole vedere solo film locali, «made in Hong Kong», i cui incassi surclassano i maggiori filmoni americani. Ora, a Roma i cinesi sono numerosi e i film di Hong Kong sono, spesso e volentieri, bellissimi, e altamente spettacolari: una sala che li ospitasse, naturalmente con un adeguato lancio pubblicitario, potrebbe rastrellare pubblico sia cinese che italiano. Perché non provarci?

Una «Chinatown» romana è solo una vaga ipotesi, ma è certo che sul piano della programmazione di film in lingua originale si potrebbe fare di più. Anche se da due anni prosegue a Trastevere un'esperienza che segna una piccola inversione di tendenza. Parliamo del cinema Alcazar, gestito in collaborazione dalla casa di distribuzione Academy e dalla libreria del Leuto. Quando è possibile, l'Alcazar propone ogni lunedì la versione originale del film, programmato in edizione doppiata negli altri giorni della settimana. Recentemente l'esperimento è proseguito in veste ancora più radicale: *Thelma e Louise* di Ridley Scott è stato programmato all'Alcazar in edizione americana, con sottotitoli, tutti i giorni. È andato molto bene, forte anche dell'effetto-traino del film, il vero «caso» (almeno prima del boom di *Johnny Stecchino*) della stagione in corso. In precedenza, l'onore della doppia programmazione era toccato a *L'attimo fuggente, L'amico ritrovato, Il mio piede sinistro, Vivere in fuga, Riflessi sulla pelle, Il tè nel deserto* per quanto riguarda la lingua inglese, o a *Légami* di Almodovar in un insolito esempio di film in lingua spagnola: «È stato un disastro – ci dice Georgette Ranucci, della libreria del Leuto – che ci ha rivelato come l'inglese sia la lingua che "rende" di più». Infatti, nell'immediato futuro, i film che usciranno all'Alcazar in inglese saranno *Prospero's Books*, ovvero *L'ultima tempesta* di Peter Greenaway, e forse *Terminator 2*.

Prima dell'Alcazar, ci furono altri tentativi di distribuire doppie versioni, a Roma e in altre città d'Italia. Ne ricordiamo almeno due che ebbero buoni esiti commerciali, per non parlare del valore dei film in sé: *Round Midnight* di Bertrand Tavernier, dove il parlato originale era quasi un «obbligo» visto il continuo incrociarsi di battute in inglese e francese; e *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, che visto in originale era una sorpresa, poiché il turpiloquio inglese si rivelava assai meno colorito di quello, barocco e sfrenato, del doppiaggio italiano. Né va dimenticata l'uscita italiana di un capolavoro «scongelato» del cinema sovietico, *La storia di Asja Kljacina* di Andrej Koncialovskij, distribuito dall'Academy in versione russa, e in uno smagliante bianco e nero su schermo panoramico che faceva tanto pensare al bel cinema che fu...

Insomma, i film in originale che sono difficilmente proponibili in tv (è duro leggere i sottotitoli sul piccolo schermo) si rivelano a volte, al cinema, un esperimento inaspettatamente redditizio. Molto dipende anche dalla pigrizia di noi spettatori. Spesso tendiamo all'equazione «sottotitoli uguale film intellettuale e palloso». Invece, chi assaggia i film in originale, di solito ritorna. Basta provare. Prima i distributori, s'intende. Poi noi. Potremmo avere sorprese...

I mezzi pubblici «Un disservizio quotidiano»

Atac: ovvero: il disservizio pubblico Questa è e vuole essere una lettera di protesta e di critica (in questo caso «destruens» – a quella «construens» dovrebbe pensare chi gestisce e organizza il «disservizio» dei mezzi pubblici).

Sono sei anni che sono costretta, mio malgrado, a «prendere» l'autobus per i miei spostamenti (lavoro, appuntamenti vari, ecc.) e devo constatare che più si va avanti e peggio è. Mi dispiace cadere nel personale, ma forse ciò può rendere tutto più esemplificativo e concreto. Ogni mattina per recarmi in ufficio «prendo» il 391. Faccio presente che io salgo, anzi *aspetto* al capolinea, cioè a piazzale Primoli. È possibile aspettare un autobus per più di venti minuti *al capolinea*!? Gli autobus hanno o non hanno un orario da rispettare per le partenze? Altro quesito: su ogni vettura è riportato il numero dei posti a sedere e il numero massimo delle persone che possono viaggiare in piedi; ma perché ce lo scrivono visto che poi ci fanno viaggiare come bestie? Il lato più comico della faccenda, poi, è la propaganda che fa l'Atac (o il Comune di Roma o chi per loro): «Non prendete la macchina: usate il mezzo pubblico».

So perfettamente che questa mia non servirà assolutamente a nulla e l'aspetto più deludente e demoralizzante di tutta la «cosa pubblica» in Italia è proprio questo (ed è poi il risultato finale cui mirano tutti gli «alti papaveri»). E questo non è assolutamente giusto. Non è giusto farsi fiaccare così anche a livello psicologico, oltretutto perché, anche volendo rinchiudersi nel privato, – e pagare quindi – dove vanno a finire allora tutti i nostri soldi che versiamo all'erario? Da chi vengono spesi? Per che cosa? E l'aumento previsto per gennaio come si giustifica? Miglioramenti nel servizio certo non ce ne sono...

Francesca Tabocchini

In via Antoniano manca l'illuminazione

Egregio direttore, le scrivo a nome di un gruppo di abitanti di via Silvio Antoniano e via Domenico Ciampoli (zona Ottavia-Trionfale).

Le suddette vie sono sprovviste di illuminazione pubblica da circa 4 mesi e possiamo assicurarle che sono completamente buie. Tra l'altro ci sono scuole elementari ed asili nido. Non mi sembra il caso di dilungarmi oltre nell'elencare tutti i disagi ed i pericoli a cui vanno incontro gli abitanti costretti a percorrere a piedi tali vie. Nell'ultimo mese abbiamo telefonato a vari uffici dell'Acea: tel. 57994154 (illuminazione pubblica); tel. 3491702 (pronto intervento di zona); tel. 57991 (costruzione reti impianti illuminazione).

Riassumendo in breve tutte le risposte (alcune delle quali in tono abbastanza maleducato) ed i vari scaricabarile tipici della pubblica amministrazione, sembrerebbe che l'impianto sia stato ristrutturato ed i relativi lavori risultano attualmente ultimati. Soliti problemi burocratici. Quanti mesi dovremo ancora aspettare? È l'Acea in grado di darci finalmente una risposta? Certi della vostra collaborazione, porgo distinti saluti.

Giuseppe Macrì

«Sperperi sanitari? Cercate al San Giacomo»

Con l'aumento dei tickets al 60% la Finanziaria prevede tagli per 4.000 miliardi (3.000 con l'aumento al 50%): tagli esosi, sui quali il giudizio dei lavoratori con lo sciopero generale del 22 ottobre è stato inequivocabile. Ma quanto si taglierebbe della spesa sanitaria, se chi di dovere controllasse i tempi delle degenze?

Ecco la mia esperienza al San Giacomo di Roma, reparto ortopedico uomini: entro in ospedale il 24 settembre, vengo sottoposto ai prelievi, lastre, ecc. il giorno successivo. Dal 26 ho atteso il mio turno: sono stato operato il 9 ottobre, dopo tredici giorni di attesa (pari a sei milioni e mezzo di lire al costo-letto giornaliero di mezzo milione); sono uscito l'11. Questo è il mio caso, ma non si è trattato di un'eccezione: altri degenti, che si trovavano nelle mie condizioni (ricovero per artroscopia) o in condizioni similari quanto a semplicità dell'intervento (rimozione di staffe, chiodi, ecc., applicati precedentemente), hanno atteso 8-10-12 giorni. Quindi, facciamo due conti: se lo sperpero medio di degenze, riferito a 20 casi mensili (calcolo prudenziale), è di 8 giornate, calcolando 20 per 8 per 500.000 lire (il costo medio giornaliero di un posto-letto), fa 80 milioni al mese, 960 milioni l'anno: un miliardi sperperato su soli 24 posti-letto!

Ma non si potrebbe procedere diversamente? Certo che sì! Un giorno, senza essere ricoverato, ti fanno i prelievi e le lastre del caso, poi ti convocano per l'intervento e, dopo uno/due giorni, tranquillo tranquillo te ne torni a casa.

Gualtiero Todini

Fuori dalle umiliazioni quotidiane: con la forza delle parole

GIULIANA DAL POZZO*

Ogni volta la città pare stramazzare sotto una frustrata troppo bruciante e chiedersi come sia potuto succedere un fatto così. Una ragazza ferita e ricoverata all'ospedale Santo Spirito deve difendersi da un infermiere che di notte vuole violentarla. Un padre viene condotto in prigione per avere abusato nel corso di molti anni delle figlie minorenni. Una donna a viale Carso è minacciata da uno stupratore armato di coltello all'inizio della notte.

Pare in questi casi che un tombino si sia rotto e la violenza che di solito scorre sotto i nostri piedi sia esplosa allo scoperto. È di fronte a questo fatto straordinario che ci si stupisce, ci si preoccupa, ci si indigna. Ma il grande lago putrido nel quale restano così spesso invischiati donne e bambini, il lago della violenza ordinaria e quotidiana benché sommersa, resta là, anche se una copertura, un tampone per ciò che offende la sensibilità dei cittadini viene trovato.

Nessun ritratto della città, con le sue case, le sue strade, i suoi luoghi di lavoro «normalmente» violenti può essere tanto chiaro come quello che disegnano le donne stesse attraverso le sedi, i luoghi, gli strumenti che si sono date, attraverso il Telefono Rosa nato in questi ultimi anni, dalle loro parole, dal loro racconti esce la realtà drammatica o mortificante di una sofferenza quotidiana che spesso non si conosce perché non fa notizia e tuttavia stritola e consuma la vita di tante creature umane, togliendole piacere, dignità e sicurezza. Sono botte e umiliazioni fra le pareti domestiche, sono ricatti sui figli, è solitudine per le anziane, sono molestie sul luogo di lavoro. Sulle molestie in particolari oggi ci si interroga, restando tuttavia in superficie, mentre l'onda nera continua la sua corsa sotterranea. Si tratta di offese gravi o no, si possono ricondurre a qualche reato, hanno attenuanti in qualche provocazione, nascono da malintesi, avvengono a senso unico tra i sessi, è vero che sono sempre sgradite? Nel misurare, tracciare confini, distinguere, colpevolizzare o difendere non solo gli esseri umani, ma anche gli indumenti, le intenzioni, le occhiate, gli atteggiamenti; nel confrontare teorie e principi su corteggiamento ed erotismo, si smarrisce spesso la semplice, disadorna, sincera realtà.

Quando le donne vengono alla sede del Telefono Rosa per sapere quali strumenti, quali leggi hanno dalla loro parte per difendersi di solito chiedono: «Ma come faccio a dire no se di questo lavoro ho bisogno?». «E se lo viene a sapere mio marito?». Altro che raffinato gioco tra le parti, altro che erotici segnali e galanti risposte: qui si tratta spesso di richieste volgari, di ricatti, di minacce, di pressioni e di tangenti mafiose. Anche il limite che tanto sta a cuore a qualcuno fra «complimento» e «molestia» e che pare difficile sulla carta, balza fuori con evidenza: c'è sempre violenza quando non c'è consenso.

Il fatto nuovo di questi ultimi anni – questo sì degno di stupore – è che le donne hanno cominciato a parlare, sempre di più, sempre in numero maggiore. I sindacati dapprima sono apparsi impreparati a fronteggiare questo disagio della popolazione femminile attiva, ma sono corsi rapidamente ai ripari con sondaggi e provvedimenti fin nei contratti di lavoro; i mass-media si sono interessati al fenomeno nuovo, anche se la loro attenzione appare ancora oggi troppo scontata su casi e vittime esemplari; perfino l'imprenditoria si è detta preoccupata per il risvolto economico dato da un ambiente di lavoro che crea disaffezione, crisi, assenteisimi. Qualche associazione femminile pensa ad una legge che colpisca in maniera specifica i molestatori, ma già i tribunali hanno emesso alcune interessanti condanne.

Forse però la speranza di superare questo tipo di disagio è soprattutto nelle mani di coloro che lo affrontano e lo combattono ogni giorno. Nessuno avrebbe saputo niente di quanto avviene nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi se le donne fossero state zitte: sarebbe sbagliato dunque vederle solo come vittime di un'ingiustizia nel mondo del lavoro che invece possono contribuire decisamente a cancellare.

Loro: le ragazze che hanno dichiarato di «volersi riprendere la notte», le cittadine che chiedono alla città più sicurezza attraverso la gestione dei servizi pubblici, le donne che creano spazi per comunicare in un impegno di solidarietà, le insegnanti che educano al rispetto fra i sessi, le sindacaliste che portano avanti le esigenze delle donne che lavorano, tutte coloro che non hanno dimenticato come le grandi leggi sul divorzio, sull'aborto, per il diritto di famiglia, per l'accesso a tutte le professioni, siano nate da tante difficoltà singole e personali ma siano state conquistate da un unico impegno collettivo.

**responsabile del Telefono rosa*

AGENDA

Ieri minima 12 massima 20°

Oggi il sole sorge alle 6,47 e tramonta alle 16,59

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323. Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef.65 40.286) Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6 Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Montesacro. Ore 18.30 iniziativa su referendum con A. Ottavi, M. Mascolo.
V Circoscrizione. Ore 18.30 c/o Biblioteca circoscrizionale, via Mozart 5, attivo delle donne della V Circoscrizione con L. Turco, G. Galletto.
VII Circoscrizione. C/o sez. Centocelle ore 19 riunione della VII Circoscrizione su Centro dei diritti con S. Paparo.
Avviso. È convocata per giovedì 7 alle ore 17.30 in Federazione (via G. Donati 174) la riunione del Comitato federale e dell commissione federale di garanzia. Odg: «Bilancio, varie».
Avviso referendum. Tutte le iniziative riguardanti le assemblee sul referendum devono essere comunicate in Federazione alla compagna Marilena Tria, tel. 4307266, le iniziative riguardanti i tavoli ad Agostino Ottavi, segretario romano del coordinamento unitario, o a Elisabetta Cannella, tel. 1881958. La raccolta delle firme si concluderà il 31 dicembre 1991.
Avviso. Tutte le sezioni territoriali e aziendali devono ritirare in Federazione i volantini per l'assemblea nazionale delle donne che si svolgerà a Roma il 9 novembre dalle ore 10 presso il cinema Capranica con Livia Turco e Achille Occhetto, e i volantini per la petizione delle donne sulla Finanziaria e pensioni.
Avviso. Oggi alle ore 15 in direzione c/o sala stampa riunione della direzione federale. Odg: «Traffico, Sdo, caso Azzaro: l'opposizione del Pds in questa fase politica».
Avviso. Domani alle ore 18 c/o via Graziano 15, incontro delle donne della XVIII Circoscrizione con L. Turco, D. Valentini, G. Galletto.
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale: in sede ore 10.30 riunione su Acotral (Filisio, Montino, Faloni).
Avviso: l'Unione regionale del Pds del Lazio e il gruppo parlamentare hanno costituito un gruppo di lavoro sulle industrie che operano nel settore della difesa nella nostra regione. Tale gruppo di lavoro organizzerà uno specifico convegno per il prossimo mese di gennaio.
Federazione Latina: iniziative contro la Finanziaria: Findus Cisterna, ore 13.45; Sicamb Latina ore 16.30.
Federazione Rieti: in Federazione ore 16 esecutivo (Bianchi).
Federazione Tivoli: Moricone al mercato raccolta firme contro tickets; in Federazione ore 18 riunione su consulta territoriale sull'urbanistica (Caruso).
Federazione Viterbo: Valentano ore 10 volantinaggio contro Finanziaria; in Federazione ore 16 riunione settore trasporti.

REFERENDUM

Tavole raccolta firme nei seguenti luoghi:
Dalle 16 alle 20: Vicolo del Bottino, uscita metro piazza di Spagna; Piazzale Appio, Coin, uscita metro; Piazzale Flaminio, uscita metro; Stazione Termini, uscita metro.
Dalle 16 alle 20: anche a Campo de' Fiori, manifestazione Rifondazione comunista.
Dalle 20 alle 24: via della Maddalena.
Dalle 9 alle 13: due tavoli all'Università: Facoltà di Ingegneria e Giurisprudenza.
In caso di mal tempo i tavoli previsti all'uscita della metropolitana verranno effettuati all'interno delle stazioni della stessa metro.
Viale Marconi 16-19; Cola di Rienzo (Standa) 15-19; Piazza Fiume 15.30-19.30; Viale Libia (angolo S. Emerenziana) 16.30-19.30; Piazza Crivelli 9.30-13; Piazza Barberini 10.30-14.30; Piazza Esedra 15.30-18.30; Piazza Quadrata 16.15-19.30; Viale Europa 16-19; Viale Reg. Elena (Università) 9.30-13; Piazza Jacini 16-19; P.le Clodio (Rosati 2) 10-13; P.zza Santiago del Cile 16-19; Piazza Barberini 10.30-14.30; Piazza della Repubblica (Ang. Via Nazionale) 15.30-18.30; Piazza Buenos Aires (Ang. Via Po) 16.15-19.30; Viale Europa (Farmacia) 16-19; Via Cola di Rienzo (Standa) 16.30-19.30; Viale Regina Elena (Fronte Università) 9.30-13; Tribunale Civile Viale Giulio Cesare ufficio copie 9.30-12.30; Comune di Roma presso il segretario generale 9.30-12.30; Presso tutte le circoscrizioni 9.30-12.30. N.B. Il tavolo di piazzale Glodio previsto per domani 6/11 è annullato.
Tavoli raccolta firme nei seguenti luoghi: via delle Baleniere (angolo Vasco Da Gama) 16-20; piazza della Rotonda (angolo via della Rotonda) 9-14; piazza Ronghi 9-13; piazza Ungheria 9-13; metro Ottaviano 15.30-19; piazza Balduina 15-18; piazza Esedra 15.30-18.30; piazza Fiume 16.30-19.30; via Cola di Rienzo 15-19.

PICCOLA CRONACA

Arditi dall'oceano. La proiezione del film di Wenter Rittau del 1941 si svolgerà oggi alle 18 e alle 20,30 presso la saletta Ficc di Piazza dei Caprettari 70. Ingresso gratuito, ulteriori informazioni al 68.77.597-6879307.
Roma di notte-Live Band. Oggi al Palladium di piazza Romano terza serata del 1 concorso Roma di nott-Live Band, presentato da Radio Luna e Roma di Notte. Padrino dell'intera manifestazione Harold Bradley e la sua Jonas Blues Band coadiuvati dal mitico Tony Scott. In questa tappa sono di scena gli «Smiling Frogs», «Penisola», «La Banda Rossi», «Pericolo generico» e la cantante Cisca Jager, la sudamericana Clio e il d.j. Sandro Di Martino.
Donne in nero. Domani alle 18,30 le donne in nero si riuniscono di fronte alla Lega Araba a piazzale delle Belle Arti per manifestare per la Palestina e per la pace in medio oriente.
La Lav fa orario continuato. Da ieri la sede nazionale della Lega Anti Vivisezione in via Santamaura 72, sarà aperta ininterrottamente dalle 9,30 alle 19,30 dal lunedì al venerdì per informazioni, iscrizioni e acquisto dei amteriali prodotti dall'associazione. I numeri di telefono sono 312.002-312.097 fax 315.442. È possibile inoltre collegarsi ogni momento col servizio Lav su Videotel per richiedere informazioni o lasciare messaggi sul nodo 5750.
La danza italiana inizia il conto alla rovescia. Giovedì alle 10,30 presso la Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova 18 si svolgerà la conferenza stampa sulle problematiche del settore coreutico e sulle proposte di soluzione elaborate dall'Anid (associazione nazionale insegnanti di danza). A distanza di alcuni mesi dal convegno «C'è un 93 anche per la danza», l'Anid propone questo nuovo appuntamento per una messa a fuoco delle ipotesi di soluzione della crisi e per illustrare le iniziative da portare avanti.
Culla. È arrivato un fiocco rosa in casa dei compagni Maurizio Rosato e Anna Catania. Un mare di auguri alla piccola e ai genitori dalla famiglia e dalla redazione dell'Unità.